

## La storia



Terra antichissima, la Basilicata fu abitata già in epoca preistorica; al **Paleolitico** risalgono gli insediamenti di Venosa e della Valle del Bradano, mentre nel **Neolitico** sorsero i villaggi agricoli organizzati nel Materano e nel Melfese. Dall'**Eneolitico** all'**Età del Bronzo** la regione divenne importante centro di collegamento tra le popolazioni dello Jonio e del Tirreno, dando vita a importanti insediamenti. Nell'**Età del Ferro** cominciano a popolarsi le zone interne. In queste fasi molte genti di cultura indoeuropea erano arrivate in Lucania, tra queste i Liky provenienti dalle coste illiriche. Nel **VIII secolo a.C.** coloni greci approdarono sulle rive lucane dello Jonio, dando vita a quella fiorente civiltà che passerà alla storia come Magna Grecia. Metaponto, Siris, Heraclea sono i nuclei più importanti. Tra il **VI** e il **V secolo a.C.** dall'Irpinia scendono alcune tribù osco sabelliche. I Lucani intanto si insediano nelle zone più interne. Poi nel **V** e **IV secolo a.C.** i Lucani, spinti dalla ricerca di nuove terre da coltivare, attaccano le colonie greche della costa ionica. Nel frattempo tra il **IV** e **III secolo a.C.**, i Romani in continua espansione si spingono in Lucania. Dapprima alleati dei Romani contro i Sanniti, i Lucani non volendosi sottomettere al dominio romano si alleano con i Sanniti e la colonia greca di Taranto contro i Romani. Intanto nel **291 a.C.** Venusia (oggi Venosa) diventa la prima colonia romana in terra lucana. I Romani si battono contro Pirro accorso in aiuto delle colonie greche e perdono una battaglia divenuta famosa per le ingenti perdite riportate da entrambe le parti, tra Metaponto ed Heraclea (oggi Policoro). Intanto a nordest il dominio di Roma aumenta: nasce Grumentum (oggi Grumento) e si costruisce la via Herculia che congiunge Grumentum a Venusia. Il **280 a.C.** vede la fine storica della civiltà della Magna Grecia. Nel **II secolo a.C.** la Lucania è sotto il dominio di Roma. Intanto i Lucani, popolo fiero e guerriero, si ribellano a Roma che impone il latifondo e subiscono la disfatta. Dal **27 a.C.** al **14 d.C.**, sotto l'Impero di Augusto, la Lucania viene divisa in due e accorpata all'Apulia, Regio II, e al Brutium, Regio III. Alla fine del **III secolo** Diocleziano la riunisce accorpandola al solo Brutium. Con la decadenza dell'Impero Romano d'Occidente la regione torna nel più profondo isolamento che ne distrugge la già povera economia. Siamo nel **Medioevo**. Tra il **VI** e il **IX secolo** i Longobardi annettono la Lucania al Ducato di Benevento, escludendo i possedimenti bizantini del Materano. I Bizantini, giunti in Lucania per sfuggire alle persecuzioni della religione iconoclasta in Oriente, diedero vita al fenomeno delle chiese rupestri che sulla Murgia di Matera trovarono la loro massima espressione. Intanto i Saraceni, con le loro incursioni, costringevano le popolazioni lucane ad arroccarsi sulle montagne e sulle colline. Tra l'**VIII** e il **IX secolo** Matera viene annessa al Ducato di Benevento mentre il resto della regione passa sotto il dominio bizantino. I Normanni conquistano la Lucania facendone, tra l'**XI** e il **XII secolo**, il centro della vita politica italiana. Melfi nel **1059** è capitale del Regno normanno. Finito il dominio normanno, Svevi e Angioini si contendono la Lucania e l'Italia meridionale. Nasce Federico II di Svevia che nel **1231** emana, a Melfi, le Constitutiones Utriusque Regni Siciliae. Alla fine del **XIII secolo** gli Angioini hanno potere sul Regno di Napoli e sulle Due Sicilie. Ha inizio il **feudalesimo**, durante il quale nascono in Lucania molte signorie, che gli Aragonesi cercano di contrastare. Nel **1441** nel castello di Miglionico si ordisce la "Congiura dei baroni" che, fedeli agli Angioini, tentavano di rovesciare il Regno aragonese. Tra il **XVI** e il **XVIII secolo** si consolida il potere borbonico. In Basilicata entrano alcune comunità albanesi che si insediano alle pendici del Vulture e nel massiccio del Pollino. Nel **1663** Matera è capitale della Provincia Lucana del Regno di Napoli. Iniziano sanguinose ribellioni dei contadini contro i baroni che sfruttano le terre costringendo alla fame il popolo. Nel **1707** l'esercito austrosabauda occupa la Lucania che, con i trattati di Utrecht e Rastadt, passa a Carlo VI di Austria. Con la pace di Aquisgrana il potere ritorna ai Borboni. Nel **1799** una ribellione di contadini viene repressa con delle esecuzioni di massa. Poi il potere passa ai Francesi che dopo breve tempo sono costretti a cederlo nuovamente ai Borboni. Parte della borghesia lucana aderisce ai "Moti carbonari". Tra il **1861** e il **1868** tutta la regione è interessata al fenomeno del brigantaggio, ribellione al potere generata dalla estrema indigenza in cui tutto il popolo versava, che trova la sua dimora ideale nei folti boschi del monte Vulture. È del **1902** la prima riunione dei Socialisti lucani a Potenza, evento che dà inizio al **XX secolo**. La povertà ha raggiunto livelli inaccettabili, comincia il fenomeno dell'emigrazione, che nel **1913** tocca la sua punta massima. Nel **1943** Matera è la prima provincia del meridione a ribellarsi all'occupazione nazifascista. Finita la guerra diventa necessario affrontare il problema dei Sassi di Matera, che a causa del sovrappopolamento erano divenuti malsani. Nel **1952** una legge dello Stato decreta lo sfollamento dei rioni Sassi. Nello stesso periodo inizia la Riforma Fondiaria che trasforma il volto della regione, mentre l'emigrazione purtroppo danneggia i comuni della Basilicata poiché provoca un progressivo impoverimento demografico. Nel **1980** il terremoto dell'Irpinia crea seri problemi in tutta

la parte settentrionale della regione e alla stessa città capoluogo di Potenza. Nel **1984** a Potenza viene istituita l'Università della Basilicata, che qualche anno dopo apre un distaccamento a Matera. Nel **1986** lo Stato finanzia con una legge il risanamento dei Sassi di Matera, che tra mille difficoltà è tuttora in pieno svolgimento. Agli inizi del **1994** l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera “patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future” e li annovera tra i territori sotto la sua tutela. La FIAT insedia un enorme stabilimento nella zona industriale di S. Nicola di Melfi. Sempre nello stesso anno viene istituito il Parco Nazionale del Pollino.

Metaponto fu fondata da coloni [greci](#) dell'[Acaia](#) nella seconda metà del [VII secolo a.C.](#), su richiesta di ricalzo coloniale direttamente dalla madre patria, da parte di [Sibari](#), per proteggersi dall'espansione di [Taranto](#). Divenne molto presto una delle città più importanti della [Magna Grecia](#).

Fonti antiche <sup>[1]</sup> riportano che Metaponto sarebbe stata fondata dall'eroe greco [Nestore](#) di ritorno dalla [guerra di Troia](#), e che vi fossero state due Metaponto, una risalente appunto a quel tempo, ed un'altra achea, di età storica.

La ricchezza economica della città proveniva principalmente dalla fertilità del suo territorio, testimoniata dalla *spiga d'oro* che veniva raffigurata sulle monete di Metaponto e che divenne il simbolo stesso della città e che essa inviava in dono a [Delfi](#).

A Metaponto visse e operò, fino alla fine dei suoi giorni nel [490 a.C.](#), [Pitagora](#) che vi fondò una delle sue scuole.

Metaponto stabilì un'alleanza con [Crotone](#) e [Sibari](#) e partecipò alla distruzione di [Siris](#) nel [VI secolo a.C.](#)

Nel [413 a.C.](#) aiutò [Atene](#) nella sua [spedizione in Sicilia](#).

Durante la [Battaglia di Heraclea](#) del [280 a.C.](#) si alleò invece contro [Roma](#) con [Pirro](#) e [Taranto](#).

Quando Roma vinse definitivamente la guerra contro Pirro, Metaponto fu duramente punita e alcuni esuli metapontini trovarono rifugio a [Pisticos](#), unica città che era rimasta fedele a Metaponto durante la guerra. Metaponto intanto subì uno sconvolgimento del tessuto urbano in seguito alla realizzazione, sul lato orientale della città, di un castrum, nel quale si insediò una guarnigione romana.

Nel [207 a.C.](#) offrì ospitalità ad [Annibale](#) e i romani la punirono nuovamente, distruggendola. Divenne allora [città federata](#) riacquistando il suo splendore intorno al [I secolo a.C.](#)

L'espansione urbana della città continuò fino all'[età romana](#).

Nel [72 - 73 a.C.](#) la [piana di Metaponto](#) fu teatro del passaggio dell'esercito di schiavi e disperati di guidati da [Spartaco](#). Difatti i primi successi contro l'esercito di Roma permisero a Spartaco di raccogliere nuovi consensi, anche nella zona della [Lucania](#), lo testimonia [Plutarco](#): “*molti mandriani e pastori della regione, che, gente giovane e robusta, si unirono ad essi*”, e di agire liberamente saccheggiando Metaponto. È in quelle terre che [Spartaco](#) si incontrò con il pirata cilicio Tigrane (presumibilmente re [Tigrane II](#)) per organizzare il sospirato imbarco da [Brindisi](#) verso la [Cilicia](#), poi fallito per il tradimento di quest'ultimo.

Ciò coincise con la decadenza e col progressivo abbandono della città, che venne lentamente ricoperta dai sedimenti alluvionali dei fiumi.

A poca distanza dalla città moderna è situata l'[area archeologica di Metaponto](#) con le sue rovine tra cui spiccano le celeberrime [Tavole Palatine](#) e il [Museo Archeologico Nazionale di Metaponto](#).



## La Civita

Matera è città antichissima, il cui territorio testimonia insediamenti senza soluzione di continuità sin dall'età [paleolitica](#)<sup>[5]</sup>. Infatti nelle grotte sparse lungo le Gravine materane sono stati ritrovati diversi oggetti risalenti a quell'epoca, testimoniando la presenza di gruppi di cacciatori. Nel periodo [Neolitico](#) gli insediamenti divennero più stabili, tanto che sono presenti tracce evidenti di diversi villaggi trincerati. Con le [Età dei metalli](#) nacque il primo nucleo urbano, quello dell'attuale *Civita*, sulla sponda destra della [Gravina](#)<sup>[5]</sup>. Sorta su un preistorico villaggio trincerato, la città che si sviluppò successivamente ha probabili origini greche, come afferma il Volpe nelle sue *Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera*, citando anche l'[Ughelli](#), il [Pacichelli](#) ed il Padre Bonaventura da Lama che erano giunti a tale conclusione. Ciò sarebbe confermato dall'emblema della città, il bue con le spighe di grano, che secondo il Volpe stesso è un simbolo tipico della [Magna Grecia](#); inoltre il [Gattini](#) cita l'ipotesi di alcuni storici secondo i quali riprodurrebbe l'emblema della città di [Metaponto](#), che era appunto un bue, mentre le spighe di grano erano figure ricorrenti nelle monete greche. Gattini a conferma di ciò cita anche alcuni versi del poeta [Tommaso Stigliani](#): «*Il marinaio di Metaponto antica, la quale a nostra età dett'è Matera*», e fa riferimento all'accoglienza data da Matera ai profughi metapontini dopo la distruzione della loro città da parte di [Annibale](#).

La città, secondo l'ipotesi del Cely Colaianni, sembra essere stata anticamente chiamata *Mataia ole* dai [Greci](#), che deriva da *Mataio olos*, il cui significato è *tutto vacuo*, con riferimento alla Gravina, fossa attraversata da torrenti; ulteriore ipotesi è che il nome derivi da *Mata* (cumulo di rocce), radice utilizzata per diversi nomi geografici; altri sostengono che il nome derivi dalle iniziali di [Metaponto](#) ed [Heraclea](#), avendo accolto profughi delle due città dopo la loro distruzione; infine *Mateola*, nome antico della città, potrebbe derivare dal consolato romano di [Quinto Cecilio Metello Numidico](#), che la riedificò e la fece cingere di mura e di alte torri<sup>[6]</sup>. [Plinio il Vecchio](#) nella sua *Naturalis historia* (Liber III, 105), chiamò *Mateolani* gli abitanti della città e li elencò tra gli Apuli Lucani, una delle tre stirpi di [Apuli](#) da lui menzionate (*Apulorum genera tria*)<sup>[7]</sup>.

Nel periodo della [Magna Grecia](#), Matera ebbe stretti rapporti con le colonie situate sulla costa metapontina, e successivamente in età romana fu solo centro di passaggio ed approvvigionamento<sup>[8]</sup>. Nel [664 d.C.](#) Matera passò sotto il dominio [longobardo](#) e venne annessa al [Ducato di Benevento](#). I secoli [IX](#) e [X](#) furono caratterizzati da aspre lotte fra gli stessi [Longobardi](#), i [Saraceni](#) ed i [Bizantini](#), che tentarono più volte di impadronirsi del territorio, e la città fu distrutta dalle truppe di [Ludovico II](#), imperatore dei [Franchi](#), proprio nel tentativo di cacciare i Saraceni.

Nel frattempo, a partire dall'[VIII secolo](#), il territorio materano fu teatro di una notevole immigrazione di monaci [benedettini](#) e [bizantini](#), che si stabilirono lungo le grotte della Gravina trasformandole in Chiese rupestri. Dopo l'insediamento dei [Normanni](#) avvenuto nel [1043](#) la città conobbe un periodo di pace. Nei secoli seguenti, fra carestie e terremoti, Matera fu a lungo città Regia, in quanto si liberava dal dominio feudale riscattandosi più volte, ma sotto gli [Aragonesi](#) la città fu ceduta al Conte [Gian Carlo Tramontano](#), che nel [1514](#) venne ucciso dalla popolazione oppressa dalle tasse. Nel [1663](#), in epoca spagnola, Matera uscì dalla provincia di [Terra d'Otranto](#), di cui fino ad allora era parte integrante, diventando capoluogo della [Basilicata](#). Tale titolo le rimase fino al [1806](#), quando [Giuseppe Bonaparte](#) trasferì le competenze a [Potenza](#). Nel [1927](#) la città divenne capoluogo di provincia.

Matera fu la prima città del [Mezzogiorno](#) ad insorgere contro i nazisti; infatti il [21 settembre 1943](#), giorno della [strage di Matera](#), il popolo materano insorse contro l'oppressione esercitata dall'occupazione [nazista](#). Dieci persone trovarono la morte a seguito dei mitragliamenti tedeschi in ritirata. La giornata raggiunse il suo culmine con la feroce rappresaglia

nazista che costò la vita ad altri 12 materani fatti saltare in aria nel "palazzo della milizia". Nel [1948](#) nacque la questione dei Sassi di Matera, sollevata da [Palmiro Togliatti](#) prima, e da [Alcide De Gasperi](#) dopo. Nel [1952](#) una legge nazionale stabilì lo sgombero dei Sassi e la costruzione di nuovi quartieri residenziali che svilupparono la città nuova nella quale confluirono i 15.000 abitanti dei Sassi. Nel [1980](#) fu parzialmente danneggiata dal terremoto che colpì l'[Irpinia](#) e dalle scosse che seguirono. Nel [1986](#) una nuova legge nazionale finanziò il recupero degli antichi rioni materani, ormai degradati da oltre trent'anni di abbandono. Nel [1993](#) infine i Sassi di Matera furono dichiarati dall'[UNESCO Patrimonio mondiale dell'umanità](#).

Stemma [\[modifica\]](#)



🏰 Stemma di Matera

Il sito Comuni Italiani descrive lo stemma della città in questo modo: *D'azzurro al bue fermo d'argento con tre spighe in bocca e sulle corna una corona gliata, sormontata in capo dalla lettera M, il tutto d'oro. Motto: Bos Lassus Firmius Figit Pedem.* Il motto latino *Bos lassus firmius figit pedem* si può tradurre con: *il bue stanco affonda la zampa più fermamente.*

Secondo il [Racioppi](#)<sup>[9]</sup>, lo stemma di Matera è un'[arma parlante](#), in quanto la lettera "M" in alto sarebbe l'iniziale del nome della città, mentre le spighe in bocca al bue aggiungerebbero il resto del nome; infatti spiga in greco si dice "Ather-Eros", quindi dall'insieme delle parole si ottiene *Mather-Eros*, da cui Matera. La corona che il bue ha sulla testa indicherebbe che la città era libera, cioè non dipendente da alcun feudatario ma direttamente dalla corona reale.

L'area su cui sorge l'attuale Altamura fu abitata già nell'[Età del Bronzo](#), come testimoniano l'insediamento La Croce e la [necropoli](#).

In epoca antica la città era conosciuta come *Altilia*, da *Alter Ilium*, ovvero l'"altra [Troia](#)". La leggenda narra infatti che, mentre [Enea](#) proseguiva verso il [Lazio](#), Antello, suo amico, si fermò su un colle della [Murgia](#) e vi fondò una città. Esiste però un'altra leggenda che attribuisce la fondazione ad Althea, regina dei [Mirmidoni](#). La regione vanta qualcosa come una cinquantina di [tumuli](#). Tra il VI e il III secolo a.C. venne eretta una imponente cinta muraria (le mura megalitiche), che è tuttora visibile per alcuni tratti. Dal secolo successivo la città conobbe un sostanziale declino, probabilmente dovuto anche alla distruzione da parte di un cataclisma. Fu solo nel Medioevo che la città riacquistò una certa importanza, e ciò grazie all'imperatore [Federico II di Svevia](#), il quale rifondò la città, la ripopolò e la chiamò Altamura, utilizzando un toponimo preesistente, dovuto alla presenza delle mura megalitiche. Ordinò la costruzione della grande Cattedrale ([1232](#)), destinata a divenire uno dei più venerati santuari in terra di Puglia. Nel [1248](#), sotto la pressione di Federico, [Papa Innocenzo IV](#) dichiarò Altamura fuori dalla giurisdizione del vescovo di Bari, rendendo la Cattedrale di fatto una "chiesa palatina", equivalente a una cappella di palazzo.

Il territorio di Altamura fu feudo di varie famiglie nobiliari, in particolare degli [Orsini del Balzo](#) e dei [Farnese](#) (1538-1734), questi ultimi committenti della costruzione di numerosi palazzi e chiese. Nel [1648](#) l'insurrezione di [Masaniello](#) a [Napoli](#) coinvolse molte altre città del regno in un moto contro la feudalità, tra cui Altamura, che si era opposta con decisione ai tentativi di riconquista da parte di [Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona](#), il potente conte di [Conversano](#). In quell'occasione, Altamura aderì alla [Real Repubblica Napoletana](#) e si autogovernò. Nel [1748](#) [Carlo VII di Napoli](#) vi fondò una università, tra le prime in assoluto in tutta l'Italia Meridionale.

Nel [1799](#) la città si ribellò contro il governo borbonico: la rivolta, conosciuta come la [Rivoluzione di Altamura](#), fu alla fine repressa due giorni più tardi e la città saccheggiata dalle truppe di [Fabrizio Ruffo](#). In epoca napoleonica invece l'università fu definitivamente chiusa (1811). Lo spirito rivoluzionario si fece sentire anche nel [Risorgimento](#) (XIX sec.)

tanto da fare di Altamura, la sede del Comitato Insurrezionale Barese e, dopo l'Unità del [1860](#), fu la sede del primo capoluogo provvisorio della [Puglia](#)

**Simboli** [\[modifica\]](#)



Descrizione araldica dello stemma:

« Inquartato, con i colori rosso e argento, che si alternano, cominciando, da sinistra in alto, con il rosso, sormontato da una corona regia in oro, con il sottostante motto di Federico II° di Svevia: "Federicus me reparavit" »



Interno della cattedrale

Il fondatore del Duomo di Altamura, nel [1232](#), fu [Federico II](#) di Svevia imperatore del [sacro Romano Impero](#) che fece realizzare la chiesa dedicandola alla Maria Assunta e la pose sotto il regio patronato suo e dei suoi discendenti. Il modello originario è quello che possiamo ammirare in molte cattedrali romaniche pugliesi e che trova uno degli esempi più famosi nella [Basilica di San Nicola](#) a Bari, ma qui viene realizzato con il nitido linguaggio del gotico federiciano che prevede forme cristalline e decori raffinati di ascendenza orientale come quelli che caratterizzano la bifora in facciata. L'orientamento che oggi caratterizza la [cattedrale](#) è invertito rispetto a quello originario, non si può affermare se questo cambiamento drastico sia stato effettuato all'epoca di [Roberto d'Angiò](#) (prima metà del XIV) o durante i lavori di ampliamento tra il [1521](#) e il [1547](#). All'epoca del sovrano angioino risale la realizzazione del portale settentrionale che oggi si apre in piazza duomo, mentre la realizzazione di una seconda torre campanaria, l'area dell'[altare](#) e dell'attuale [sacrestia](#) furono aggiunte nella prima metà del [1500](#), a conclusione di questi lavori l'arciprete Salazar fece aggiungere in facciata gli stemmi di [Carlo V d'Asburgo](#), del governatore [Pietro da Toledo](#) insieme al suo. Opere settecentesche sono invece la loggetta tra i due campanili con le statue della Vergine tra i SS. Pietro e Paolo, le terminazioni delle torri campanarie e il rivestimento interno in marmo. In evidenza i due leoni porta-colonnine ritoccati da un artista di [Andria](#), Maestro Antonio. Una leggenda racconta che Federico II nascose in uno dei pilastri della cattedrale un tesoro, il quale servirebbe per la ricostruzione del